

DIECI ANNI DI SUCCESSI, ORA UNA NUOVA SFIDA

di **Luciano Gualzetti**

Direttore Caritas Ambrosiana

«**L**a storia di dieci anni di **Refettorio Ambrosiano**, se affidata ai numeri, si può considerare **una storia di successo**. Ma il senso di un'esperienza tanto poliedrica si ricava soprattutto dai volti delle persone accolte, sfamate, aiutate, coinvolte, sensibilizzate, orientate.

Nel giugno 2015 veniva inaugurata l'opera segno che la diocesi di Milano aveva inteso realizzare in occasione di Expo Milano 2015. Il Refettorio, realizzato nel **quartiere Greco**, fu concepito come completamento della filiera dei servizi Caritas rivolti alle persone senza dimora, ma anche come luogo e strumento per favorire attività formative e culturali, in conformità con la "prevalente funzione pedagogica" di Caritas.

Fame, bellezza, ecologia

In dieci anni, sui tavoli del Refettorio abbiamo affrontato molteplici sfide. La **lotta alla fame e alla povertà alimentare** ha costituito l'eredità più esplicita di Expo 2015. Ma non avremmo fatto un buon servizio ai poveri, e alla città che abitano, se ci fossimo limitati a scodellare minestre o risotti. Abbiamo invece affermato nei fatti che il diritto al cibo dev'essere diritto a un'alimentazione di qualità: non perché si è poveri, si deve essere destinatari di un aiuto alimentare privo di adeguati requisiti



Refettorio
Ambrosiano

nutrizionali, sanitari e - perché no? - anche di gusto.

In secondo luogo, abbiamo praticato una solidarietà che non si è accontentata di dare sostegno materiale, ma ha promosso vita buona attraverso **proposte culturali e di bellezza**. Finalizzate ad rafforzare i legami sociali e l'autonomia delle persone che sostano nel Refettorio, che siano poveri, volontari, lavoratori, cittadini.

Abbiamo inoltre curato la saldatura tra l'attenzione alle persone gravemente emarginate e quella rivolta alle più ampie **povertà urbane**. Il Refettorio è diventato punto di riferimento per tanti anziani soli e fragili: l'impegno per promuovere la dignità umana non dev'essere categoriale, ma deve cercare di farsi carico di tutte le fatiche espresse dalla città, per scongiurare inaccettabili guerre tra poveri.

Abbiamo prestato grande attenzione (evitando lo spreco di cibo e promuovendo il ricorso all'energia fotovoltaica rinnovabile) anche al tema della **"ecologia integrale"** che

papa Francesco ci ha insegnato a perseguire, cercando di coniugare sostenibilità ambientale e solidarietà sociale.

Infine, ci siamo sforzati di fare del Refettorio uno **sti-**

molo per il territorio, secondo uno spirito di giustizia e fraternità. Un luogo aperto alla città, alieno a schemi di delega, capace di sollecitare la comunità religiosa e civile a farsi carico della sorte di tutti e di ciascuno.

Essere sala da pranzo

Tante sfide affrontate e vinte. Ma, all'orizzonte, una nuova sfida ci aspetta. L'ha delineata l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, alla festa per il decennale: il Refettorio è chiamato a diventare (già lo è, ma si può sempre fare meglio) **«sala da pranzo»**, ovvero il luogo «in cui si siede a tavola gente che si conosce». Dobbiamo puntare su servizi «non solo utili per sfamare bisogni, ma profetici nel costruire relazioni, nello stabilire un senso di appartenenza che condivide una responsabilità. Che spinge a essere grati per il bene che si riceve, e fare a propria volta il bene».

Una scommessa, «un'evoluzione un po' utopica»: difficile «ma necessaria». Come tutte le sfide che nella vita vale la pena di accettare. ■



REFETTORIO: TANTI AMICI, TANTI RECORD, NUOVE RICETTE



Il 4 giugno 2015 veniva inaugurata l'opera segno che la diocesi di Milano aveva inteso realizzare in occasione di Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Il Refettorio Ambrosiano fu realizzato nell'edificio che un tempo era stato sala cinematografica e teatrale della parrocchia di San Martino, nel **quartiere Greco**: il bilancio, statistico ma anche umano

e pastorale, del percorso da esso compiuto, è stato delineato nella conferenza stampa svoltasi l'11 giugno, presenti molti dei protagonisti dell'inaugurazione (in particolare l'arcivescovo di Milano, **monsignor Mario Delpini**, l'attuale sindaco di Milano, allora Commissario unico di Expo, **Giuseppe Sala**, il noto chef modenese **Massimo Bottura** e il curatore e direttore

artistico **Davide Rampello**, che contribuirono al varo del progetto Refettorio, oltre al direttore di Caritas Ambrosiana e Vicecommissario del Padiglione Vaticano a Expo 2015, **Luciano Gualzetti**), insieme ai rappresentanti delle realtà (istituzioni, associazioni, aziende) che collaborano con Caritas sui molteplici versanti dell'attività del Refettorio.

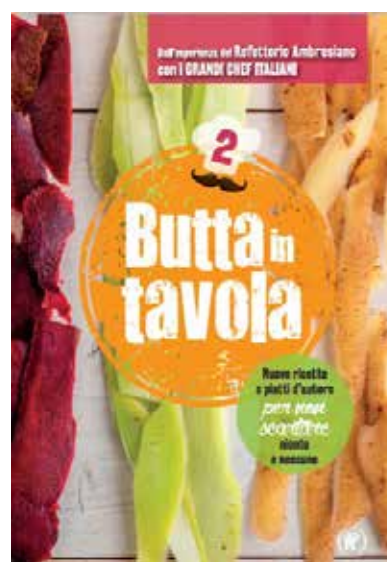


Relatori, volontari, cuochi

Sopra, i relatori alla conferenza stampa del decennale (da sinistra, Gualzetti, Sala, monsignor Delpini, Rampello, Bottura e Gilmore). Sotto, i partecipanti all'evento, alcuni volontari del Refettorio, lo chef Bottura insieme ai suoi assistenti e ad Arefe, cuoca storica del Refettorio



Ricettario aggiornato



La conferenza stampa è stata anche l'occasione per presentare l'edizione aggiornata di **Butta in tavola** (Ipl, Milano 2025, pagine 168, euro 19), il libro delle ricette del Refettorio, che raccoglie 76 suggerimenti culinari dei grandi chef che nel tempo hanno collaborato con la struttura Caritas, ma anche di cuochi, volontari e avventori che la frequentano ogni giorno. Il ricavato della vendita del libro serve a sostenere l'attività del Refettorio Ambrosiano



AZZARDO AMBROSIANO, IN DIOCESI PERSI 2,15 MILIARDI

■ Un enorme **buco nero**, che ingoia risorse economiche spropositate e determina guasti sociali ingenti. Una vorace taxa occulta, che grava sulla collettività sia inasprendo la vulnerabilità di intere categorie sociali, sia distraendo capitali da utilizzi più razionali e produttivi.

Si possono utilizzare diverse metafore, per descrivere il gioco d'azzardo. Con una certezza, più che confermata dai dati relativi al gioco legale nel 2024: il fenomeno, in Italia, ha ormai assunto **dimensioni mostruose**, e non accenna a flettere, arrivando a minacciare salute pubblica, relazioni famigliari e sociali, dinamiche dell'economia reale, equilibri finanziari, tenuta del tessuto di legalità. In Lombardia (prima regione per valore assoluto di giocate, anche se non per valore pro capite) la situazione non è migliore. E lo stesso vale per i 440 comuni inseriti nel territorio delle sette zone pastorali della diocesi di Milano. Nella quale, l'anno scorso, si sono **giocati complessivamente 14 miliardi 262 milioni di euro** (quasi 6,8 miliardi di gioco fisico e quasi 7,5 miliardi di gioco telematico) e se ne sono persi **2 miliardi 152 milioni**.

Fuori controllo

Sono numeri inquietanti, soprattutto perché dal calcolo andrebbero esclusi i bambini, i minori (anche se la tendenza al gioco coinvolge sempre più adolescenti) e i non giocatori. Caritas Ambrosiana si è presa la briga di pesare quanto ha inciso, nel 2024 in diocesi, la piaga finanziaria e sociale dell'azzardo. L'**analisi su scala diocesana** è avvenuta sulla base dei dati forniti dal Mef/Adm (Ministe-

ro dell'economia e delle finanze / Agenzia delle dogane e dei monopoli) alla Commissione parlamentare antimafia ed elaborati da Filippo Torrigiani (consulente della Commissione).

Anche i numeri dell'azzardo ambrosiano sono impressionanti. In media **in diocesi si gioca meno che in Italia, ma si perde di più**: per ogni residente nel paese, nel 2024 sono stati giocati 2.671 euro e ne sono stati persi 366; per ciascuno dei 5.566.667 residenti in diocesi sono stati giocati 2.562 euro e ne sono stati persi 386; per ciascun lombardo sono stati giocati 2.474 euro e ne sono stati persi 385.

Al di là delle oscillazioni, dovute a specificità territoriali e socio-demografiche, e alla maggiore o minor diffusione delle singole tipologie di gioco (non a ogni gioco si vince e si perde nelle medesime proporzioni), risulta comunque palese che, nella società italiana, lombarda e ambrosiana, **il fenomeno è fuori controllo**. Dal 2004 al 2024, gli italiani hanno riversato nei canali di gioco ben 1.774 miliardi di euro, mentre nel paese l'area di povertà si faceva sempre più ampia. Nel 2024 in Italia la **raccolta**, cioè il volume complessivo delle giocate, è cresciuta del 6,5% rispetto all'anno precedente (ha fatto peggio la Lombardia, 8,37%), attestandosi a quota 157 miliardi 451 milioni di euro, con una **perdita finale secca**, per i giocatori, di **21 miliardi 592 milioni**, più o meno le dimensioni di una legge di

Raccolta, Vincite* e Perdite in valore assoluto

* Se non superano il valore del Giocato ("Raccolta"), le "Vincite" sono da considerare recupero di una parte della stessa. La parte rimanente corrisponde alle "Perdite" effettive subite da chi gioca.

Anno 2024 - Elaborazione Filippo Torrigiani e Caritas Ambrosiana su dati Mae/Adm (per questa e per le successive tabelle, Caritas Ambrosiana dispone anche dei valori disaggregati relativi al gioco fisico e al gioco telematico)

DIOCESI		
Giocato (fisico + telematico)		14.262.910.241,88 €
Vincite (fisico + telematico)		12.110.717.214,53 €
Perdite (fisico + telematico)		2.152.193.027,35 €
LOMBARDIA		
Giocato (fisico + telematico)		24.841.524.017,72 €
Vincite (fisico + telematico)		20.971.713.218,73 €
Perdite (fisico + telematico)		3.869.810.798,98 €
ITALIA		
Giocato (fisico + telematico)		157.451.943.196,36 €
Vincite (fisico + telematico)		135.859.645.340,36 €
Perdite (fisico + telematico)		21.592.297.856,01 €

bilancio annuale dello Stato.

La raccolta, peraltro, nel 2004 era di 25,6 miliardi di euro e all'erario fruttava 7,3 miliardi; per effetto di scelte legislative e meccanismi gestionali, nel 2024 ha invece fruttato 11,5 miliardi sui 157 giocati. Ovvero: contenuto incremento dell'introito per le casse pubbliche, a fronte di una vera e propria "esplosione" del business. Se vent'anni fa il **gettito fiscale** incideva per circa il 28,5% sul volume d'affari del comparto, oggi incide per meno del 7,5%. Anche la Corte dei Conti ha evidenziato l'abnorme sproporzione tra il fatturato del comparto e i denari che, alla fine, restano allo Stato.

Guasti sociali severi

I guasti sociali del fenomeno sono misurati, tra gli altri soggetti istituzionali e sociali che se ne occupano, dalle Fondazioni ecclesiali antiusura, e dalle diocesi e dalle Caritas di cui esse sono espressione. **Una su due**



ZONA 1	Milano	
	Giocato (fisico + telematico)	3.946.459.719,11 €
	Vincite (fisico + telematico)	3.342.033.573,27 €
	Perdite (fisico + telematico)	604.426.145,84 €
ZONA 2	Varese	
	Giocato (fisico + telematico)	1.472.301.161,68 €
	Vincite (fisico + telematico)	1.238.780.289,81 €
	Perdite (fisico + telematico)	233.520.871,88 €
ZONA 3	Lecco	
	Giocato (fisico + telematico)	790.082.378,14 €
	Vincite (fisico + telematico)	663.373.419,28 €
	Perdite (fisico + telematico)	126.708.958,86 €
ZONA 4	Rho	
	Giocato (fisico + telematico)	2.476.294.631,02 €
	Vincite (fisico + telematico)	2.120.180.535,86 €
	Perdite (fisico + telematico)	356.114.095,17 €
ZONA 5	Monza	
	Giocato (fisico + telematico)	2.030.849.284,17 €
	Vincite (fisico + telematico)	1.718.452.339,24 €
	Perdite (fisico + telematico)	312.396.944,93 €
ZONA 6	Melegnano	
	Giocato (fisico + telematico)	1.992.862.278,43 €
	Vincite (fisico + telematico)	1.695.675.784,71 €
	Perdite (fisico + telematico)	297.186.493,72 €
ZONA 7	Sesto San Giovanni	
	Giocato (fisico + telematico)	1.554.060.789,33 €
	Vincite (fisico + telematico)	1.332.221.272,37 €
	Perdite (fisico + telematico)	221.839.516,96 €

persone che chiedono aiuto alle Fondazioni, ormai, arriva da storie di indebitamento generate dall'azzardo. Stime Cnr, illustrate nel corso degli "Stati generali per il contrasto dell'azzardo", svoltisi il 22 maggio a Milano, calcolano che nel 2022 in Italia abbia giocato il 43% della po-

polazione adulta, che ben **1,8 milioni** di italiani adulti abbiano corso il rischio di cadere nell'**azzardo patologico** e che ulteriori **800 mila** presentassero un **profilo di rischio severo**. La Chiesa ambrosiana in realtà sta già cercando di mobilitarsi con **interventi capillari** e con il coinvolgimento delle comunità cristiane, investendo in progetti di sensibilizzazione e prevenzione. Ma alle istituzioni, Caritas e Fondazioni antiusura chiedono da tempo più incisive **misure di regolazione** dell'azzardo. «*Insieme alla campagna nazionale "Mettiamoci in gioco"* - sintetizza Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana - *stiamo segnalando i forti rischi derivanti dalla riforma del gioco fisico varata dal governo, oggi all'esame del parlamento, e dalle proposte di allenta-*

mento dei vincoli di pubblicità dell'azzardo. Mentre diciamo alla politica che non bisogna regredire rispetto al pur insufficiente apparato regolatorio sviluppatosi nello scorso decennio, e anzi bisognerebbe rafforzarlo, sollecitiamo una mobilitazione culturale ed educativa delle comunità ecclesiali e civili: bisogna aiutare cittadini e fedeli a meditare su senso e limiti del gioco, sul corretto uso dei risparmi, sulle solitudini e le fragilità emotive e psichiche che del fenomeno sono sia causa che effetto, sui modi più efficaci per sostenere individui e famiglie che cadono vittime dell'azzardo patologico».

La battaglia, infine, è anche una **battaglia di legalità**. L'equazione "gioco legale = gioco sicuro" è superata dagli eventi: anni di inchieste dimostrano che le due forme di gioco coesistono. Se a ciò si aggiunge che, specie in certi territori, si ricorre al gioco legale per "ripulire" capitali illeciti, se ne ricava un'ulteriore conferma della necessità di regolamentare più efficacemente il settore. ■

DONARE KIT SCOLASTICI PER BATTERE LA POVERTÀ EDUCATIVA

■ I dati riguardanti la povertà parlano chiaro: spesso a subire le conseguenze della povertà, nel nostro Paese, sono i bambini, le bambine e gli adolescenti. In Italia sono **1,29 milioni** i minori in povertà assoluta, ovvero il 13,8% del totale (rispetto al 9,7% della popolazione totale).

La correlazione tra povertà e povertà educativa è fortissima e gli studi evidenziano che **l'educazione è una delle poche vie d'uscita** dalla spirale della povertà. Ciò dimostra la necessità di intervenire sulle istituzioni scolastiche, ma anche di mettere le famiglie più povere in condizione di

poter mandare a scuola i propri figli.

Spesso l'acquisto di materiali scolastici e libri e i costi per mensa o gite diventano una barriera difficilmente sormontabile. Alcune stime indicano che mandare un figlio alla scuola primaria costi intorno ai 330 euro all'anno, alla scuola secondaria di primo grado (medie) circa 400 euro l'anno e alle scuole superiori più di 600 euro l'anno.

Per fare fronte a questo scenario e prevenire situazioni di abbandono scolastico, Caritas Ambrosiana, oltre a continuare a supportare l'azione di centinaia di doposcuola parrocchiali

in diocesi, ha deciso di lanciare una **raccolta fondi** per donare materiale scolastico alle famiglie (con bambini) che frequentano gli Empori della Solidarietà.

I **kit scolastici** che si possono donare hanno costi che vanno da un minimo di 18 euro (per penne, matite, pastelli e pennarelli) a un massimo di 110 euro (aggiungendo anche quaderni, altro materiale e supporto per le attività), con "tagli" intermedi da 33, 60 e 75 euro.

Per saperne di più:

www.caritasambrosiana.it ■



GAZA, CURE TRA LE MACERIE: SENZA SOSTA L'AZIONE CARITAS

■ Nemmeno la guerra aerea aperta da Israele contro l'Iran a metà giugno è riuscita a interrompere, se non per un paio di giorni, le operazioni sanitarie e umanitarie che **Caritas Gerusalemme**, con il supporto della **rete internazionale Caritas**, conduce nella Striscia di Gaza, nonostante le proibitive condizioni logistiche e infrastrutturali che caratterizzano la regione palestinese.

La volontà di portare aiuto a una popolazione stremata da venti mesi di rappresaglia militare di Israele contro Hamas, che ha causato quasi 55 mila morti palestinesi (di cui 15.600 bambini, dati Ocha - Ufficio Onu per il coordinamento degli affari umani-

tari), prevale su ogni altra considerazione. I **bisogni umanitari**, d'altronde, sono immensi e strazianti.

In attesa della Papamobile

Proprio sul versante sanitario si concentra l'azione di Caritas Gerusalemme, alla quale **Caritas Ambrosiana**, in accordo con Caritas Italiana e Caritas Internationalis, ha contribuito inviando **400 mila euro**, dopo il 7 ottobre 2023, grazie alla generosità dei suoi donatori.

L'intervento è diversificato. Fondamentale è il lavoro delle **10 unità mediche mobili** attive nella Striscia (cui se ne aggiungono altre in Cisgiordania): 5 a Gaza, 1 nel campo

di Nuseirat, 2 a Deir Al Balah, 2 a Khan Younis. Un'ulteriore unità, ricavata dalla **"Papamobile"** che Papa Francesco utilizzò nel corso della sua visita a Betlemme nel 2014, riadattata grazie a Caritas Svezia, è in procinto di entrare in azione.

Le unità mobili erogano un'ampia gamma di servizi sanitari di base, tra cui il trattamento di malattie comuni e malattie croniche, l'assistenza

materno-infantile, l'assistenza agli anziani. Al loro lavoro si è aggiunto, durante la tregua di inizio 2025, un **punto medico organizzato** sulla principale strada costiera di Gaza, Al-Rashid Street. Questa postazione, lungo una delle poche vie di comunicazione tra nord e sud della Striscia, che i gazawi percorrono a piedi, ha permesso di erogare altri servizi, grazie al lavoro di **quattro équipe mediche**. Infine, è stata riaperta e lavora compatibilmente con l'evoluzione del conflitto armato, la **clinica ospedaliera** che da anni Caritas Gerusalemme gestisce a Gaza City (un'altra analoga è gestita ed è stata riaperta di recente a Taybeh, in Cisgiordania).

Nonostante le **difficoltà nella catena di approvvigionamento**, materiale sanitario e farmaci necessari al lavoro delle dieci unità mobili, del punto medico e della clinica vengono ricevuti dall'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità). Ma il lavoro di assistenza si sviluppa anche in altre direzioni.

Protesi e salute mentale

Anzitutto, Caritas Gerusalemme ha fornito sino a marzo **protesi e servizi di riabilitazione** alle persone che hanno perso gli arti a causa del conflitto. Far arrivare le forniture è oggi difficile, ma l'assistenza protesica ripartirà a pieno regime appena le condizioni sul terreno lo consentiranno.

Sul fronte della **cura della salute mentale**, vengono condotte sessioni di sostegno psicosociale individuali e di gruppo, insieme ad attività terapeutiche di play therapy, che





aiutano bambini e adulti a elaborare le proprie emozioni in un ambiente sicuro e solidale. Caritas si impegna ad ampliare i servizi, per soddisfare la crescente domanda di assistenza psicologica nella regione.

Infine, Caritas Gerusalemme continua a fornire **assistenza economica** a famiglie particolarmente vulnerabili. I prezzi di mercato sono altissimi, è arduo trovare cibo nei mercati locali, le distribuzioni avviate da una fondazione privata con l'avallo dei governi di Israele e Usa funzionano in maniera inadeguata, raggiungono una minoranza di persone e alimentano insicurezza e scandalosi massacri. Viene dunque proseguito un programma di assistenza in denaro, con fondi

distribuiti in modo sicuro.

Appelli per il cessate il fuoco

«Anche i nostri operatori a Gaza, membri delle comunità locali – ha dichiarato Anton Asfar, segretario generale di Caritas Gerusalemme –, soffrono la fame mentre cercano aiuti per i loro concittadini. Continui ordini di evacuazione, impartiti da Israele, costringono la popolazione a spostarsi da una zona all'altra. A noi capita di dover chiudere improvvisamente alcuni presidi medici, e di poter recuperare materiale sanitario e farmaci solo dopo giorni». Eppure Caritas Gerusalemme «continua a fornire servizi salvavita. Contiamo su oltre 120 dipendenti, oltre a molti volontari, impegnati ad assicurare

assistenza medica e umanitaria alle fasce più vulnerabili».

Al fine di poter svolgere più efficacemente la propria azione umanitaria, ma anche per **affermare il diritto alla pace** di popolazioni provate da oltre un anno e mezzo di crudele conflitto armato, l'intera rete Caritas, inclusa Caritas Ambrosiana, continua a sostenere la petizione online **#CeaseFireNow** per il "Cessate il fuoco umanitario e l'ampliamento dei canali umanitari", firmata ormai da migliaia di associazioni e centinaia di migliaia di cittadini in tutto il mondo. La rete Caritas ha inoltre partecipato ad altre Dichiarazioni congiunte per la richiesta di cessate il fuoco, insieme a centinaia di organizzazioni umanitarie di tutto il mondo. ■

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causale: **Emergenza Terra Santa**

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>

EST CONGO, L'ORA DELLA PACE? MA I BISOGNI RESTANO

■ La regione è inquieta da decenni, segnata da sanguinosi conflitti che si alternano a fasi di relativa calma. Le ostilità, nelle regioni orientali della **Repubblica Democratica del Congo**, si erano riaccese in modo violento all'inizio dell'anno, protagonisti i ribelli della

formazione M23, movimento di etnia tutsi, che si ritiene sostenuto dal governo del confinante Ruanda e in grado di finanziarsi anche grazie al controllo dell'area mineraria di Rubaya (che produce il 15% delle forniture mondiali di tantalio, metallo prezioso per le tecnologie informa-

tiche e digitali).

L'M23 è uno dei circa **100 gruppi armati** operanti nell'est del Congo. Ad esso si contrappongono l'esercito regolare congolese e varie milizie locali. Si stima che, da fine gennaio, la nuova ondata di cruenti scontri abbia causato circa **4 mila morti**, di



cui 2 mila solo durante la presa di Goma e Bukavu, capoluoghi delle regioni del Nord e Sud Kivu.

Una positiva svolta potrebbe essere impressa alla crisi dalla firma di un accordo di pace tra RD Congo e Ruanda, prevista per il 27 giugno a Washington e mediata da Stati Uniti (che mirano allo sfruttamento delle terre rare congolese) e Qatar. La **situazione umanitaria resta però drammatica**. Le condizioni di vita sono difficili per migliaia di famiglie sfollate ma anche ex sfollate, costrette a tornare ai villaggi senza nulla. Gli aiuti internazionali sono stati impediti dalla chiusura, per mesi, degli aeroporti di Goma e Bukavu. La chiusura delle banche ha d'altro canto causato la mancata erogazione degli stipendi a dipendenti pubblici e insegnanti. Sul versante sanitario, sono stati segnalati casi di antrace e Mpox.

Nel territorio della **diocesi di Goma** l'accesso umanitario è rimasto in gran parte possibile, ma ai rifugiati nei centri collettivi non è mai stata garantita un'assistenza umanitaria regolare, anche perché molti organismi umanitari non hanno più potuto disporre di risorse sufficienti dopo il congelamento (disposto dall'amministrazione Trump) dei finanziamenti garantiti dall'agenzia statunitense Usaid. Nella **diocesi di Bukavu**, alle violenze, alle emergenze umanitarie e allo stallo economico determinati dal conflitto, si è aggiunta un'epidemia di colera.

Sfollati e profughi, più di 4 milioni

Da gennaio, i combattimenti hanno causato 2,3 milioni di sfollati interni nel Nord Kivu e 1,5 milioni nel Sud Kivu, mentre circa 550 mila rifugiati si sono riversati nei paesi confinanti. I **bisogni umanitari** hanno incluso la mancanza di acqua potabile, specialmente nei centri collettivi, l'insicurezza alimentare e la saturazione degli ospedali, che mancano di medicinali. Inoltre, 795 mila bambini nel Nord Kivu non frequentano più



la scuola, anche perché 80 scuole sono state distrutte o danneggiate.

In questo scenario, la rete Caritas Internationalis sostiene Caritas Congo con un piano d'intervento d'urgenza. Caritas Ambrosiana, in accordo con Caritas Italiana, ha supportato (sin qui con 20 mila euro, altri se ne aggiungeranno) questo piano d'azione, che si dispiega in diversi ambiti: **salute** (finanziamento di una clinica mobile), **acqua potabile** (realizzazione di sistemi di distribuzione nei centri collettivi), **assistenza alimentare e beni essenziali** (erogazioni di razioni di cibo, kit igienico-sanitari e sussidi in denaro), **educazione** (distribuzione di kit scolastici a mille bambini). Le Caritas locali, incluse le diocesane, collaborano con gli organismi Onu. Anche le Caritas dei paesi confinanti si sono mobilitate, in particolare Caritas Burundi, per l'assistenza ai profughi.

Le Chiese chiedono pace

L'azione caritativa non è però la sola messa in campo dalla Chiesa cattolica, che insieme a quelle protestanti della regione ha promosso un **"Patto per la pace e il buon vivere insieme"** in Congo RD e nella regione dei Grandi Laghi. Oltre ad aver incontrato leader politici e ribelli, le Chiese lavorano per promuovere una conferenza regionale per la pace.

Le posizioni della Chiesa congolese sono state riprese da **Caritas Internationalis** in una dichiara-

zione al Consiglio per i diritti umani dell'Onu, chiedendo accesso umanitario, risorse adeguate, protezione degli sfollati, prevenzione del reclutamento militare forzato e cessazione delle ostilità. Anche il **Papa** e la **Conferenza Episcopale Italiana** hanno chiesto la cessazione delle ostilità, la salvaguardia della popolazione civile e la risoluzione pacifica del conflitto.

Gli organismi ecclesiali e della società civile denunciano, tra le altre cose, le implicazioni internazionali del conflitto, che ruotano attorno allo sfruttamento dei ricchi giacimenti minerari dell'est del Congo. ■

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT820503401647000000064700

Causale: **Emergenza Repubblica Democratica del Congo 2025**. Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>

